

# PER UN ASCOLTO EFFICIENTE DEL PORTOGHESE EUROPEO Percorsi dal basso e dall'alto

SALVADOR PIPPA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

**Abstract** – This contribution offers a discussion on the enhancement of the top-down approach in the listening of oral texts in European Portuguese, by Italian-speaking learners. Portuguese has a vowel system that is particularly rich when compared to Italian. In addition, the vowels in non-accented syllables undergo a process of reduction that makes them difficult to perceive by the ear of an Italian speaker. In order to face such a difficulty of perception, recognition and comprehension of the oral text, it is necessary on one hand to consider the specific problems at all linguistic levels, following a bottom-up perspective and, on the other hand, to focus on the contribution that inference can make to strengthen the possibilities of understanding the message.

**Keywords:** listening; comprehension; top-down processes; inference; cloze.

## 1. Introduzione

Lungi dall'essere un processo passivo, l'ascolto di un discorso, sia esso espresso nella propria L1, sia in una lingua appresa successivamente come lingua straniera, costituisce un fenomeno complesso che si realizza con un approccio che Rost (2011, pp. 2-3) definisce al contempo 'ricettivo', in quanto l'ascoltatore decodifica il messaggio del parlante, 'costruttivo', con la rappresentazione mentale del significato, 'collaborativo', con la sua negoziazione con l'interlocutore, e infine 'trasformativo', con la creazione di nuovo significato a partire dall'immaginazione ed empatia nei riguardi del parlante. In questo modo, l'ascolto si configura come un processo complesso in cui è imprescindibile un ruolo attivo dell'ascoltatore che deve mettere in relazione ciò che sta effettivamente sentendo con il contesto situazionale e con ciò che rientra nelle sue conoscenze del mondo, ovvero con ciò che sa già.

Come specifica Vandergrift (2019), nella comprensione orale sono coinvolte due tipologie di processi diversi. La prima tipologia prevede l'impiego delle conoscenze linguistiche per afferrare il senso del messaggio trasmesso dal parlante. Si tratta, come sappiamo, di attivare i cosiddetti 'processi dal basso verso l'alto', o bottom-up che consentono la costruzione

del significato a partire dai singoli suoni procedendo poi verso l'alto, con le parole, i rapporti grammaticali e infine con la comprensione del messaggio completo.

Al contrario, i processi dall'alto, o top-down, prevedono sostanzialmente il ricorso alle conoscenze pregresse e relative ad esempio all'argomento, al contesto, alla tipologia testuale, alla cultura e ad altre informazioni immagazzinate nella memoria a lungo termine. Nel processo di ascolto vi è dunque un dinamismo, una interazione fra i due percorsi, verso l'alto e verso il basso. La tendenza verso l'impiego dell'uno rispetto all'altro è di volta in volta legata alla conoscenza della lingua, alla familiarità con il tema trattato o allo scopo dell'ascolto.

## 2. Ascolto e processi dal basso

Per quanto riguarda la percezione e comprensione del parlato in portoghese europeo, da parte di un apprendente italofono, come avviene sempre per ogni lingua straniera, entrano in gioco numerosi aspetti: la qualità fonetica, gli schemi prosodici, le pause, il ritmo e la velocità dell'input. In particolare, come evidenziato in Rost (2011, p.130):

Second language learners, particularly adult second language learners, rarely if ever achieve the same native competence that children do learning their L1. This disparity between L1 and L2 acquisition is evident in all psycholinguistic systems (phonological, syntactic, lexical, semantic, pragmatic), but the disparity is often most apparent with respect to acquisition of an L2 phonological system.

A livello della percezione e riconoscimento del parlato, l'ascoltatore è continuamente ostacolato da quanto può essere da lui percepito come un input con scarsa qualità fonetica. Si pensi, nel caso del portoghese europeo ai vari fenomeni di assimilazione, a schemi prosodici che in qualche modo occultano nel flusso del parlato le sillabe e anche intere parole non accentate. La combinazione di tali fenomeni ha un impatto sull'ascolto e la comprensione, indipendentemente dal fatto che l'ascoltatore sia perfettamente in grado di riconoscere isolatamente le parole utilizzate dal parlante. Il mancato riconoscimento di tali elementi dell'input da parte dell'ascoltatore lo spinge, per elaborare correttamente il senso del discorso, a ricorrere a processi dall'alto (Rost 2011, p. 132).

I casi di mancata comprensione dovuta a erronea percezione e riconoscimento da parte di un ascoltatore italofono di un discorso pronunciato in portoghese possono essere legati a differenze importanti proprio in relazione ad alcuni caratteri specifici del portoghese, più per quanto attiene

alla varietà europea che non alla brasiliana. Come sappiamo, la varietà europea è particolarmente soggetta al fenomeno della riduzione vocalica e alla formazione di nessi consonantici complessi che non compaiono nella varietà brasiliana. Mulinacci (2018, pp. 44-45) precisa proprio che “è il sistema del vocalismo atono nel suo complesso ad acuire la distanza percepita del portoghese europeo dalla fisionomia acustica non solo delle consorelle romanze e, *in primis*, dello spagnolo [...] ma anche delle altre varietà di questa lingua”. Lo stesso studioso cita, al riguardo, Frota e de Moraes (2016):

Brazilian and European Portuguese (the standard variety) crucially differ in the domain for the distribution of pitch events: BP is like most other Romance languages in having a low domain for pitch accentuation (in BP nearly every prosodic word gets a pitch accent), whereas the standard variety of EP is an exception within Romance languages with the intonational phrase as the domain for pitch accent distribution. Consequently, in BP as in most Romance languages, but unlike in EP, the prenuclear contour shows a dense distribution of pitch events that consists of a regular alternating tonal pattern (Jun 2014; Frota and Prieto 2015). In EP, by contrast, tonal events occur essentially at the edges of intonational phrases, which underscores their demarcative function. (Frota, de Moraes 2016, p. 163)

Il rapporto di vicinanza genetica fra il portoghese europeo e l'italiano, in quanto 'consorelle romanze', predispone tuttavia il lettore non nativo a sfruttare positivamente numerose trasparenze riscontrabili a tutti i livelli linguistici (lessicale, morfologico, sintattico). Ciò è particolarmente evidente per quanto riguarda la comprensione scritta. Si noti la trasparenza lessicale dei costituenti di queste frasi in alcune lingue romanze portoghese (P), spagnolo (E), catalano (C), italiano (I):

P- O estudo é baseado em análises urológicas e hormonais realizadas em 674 homens.

E-El estudio está basado en los análisis urológicos y hormonales realizados sobre 674 hombres.

C- L'estudi es basa en anàlisis urològiques i hormonals realitzades a 674 home.

I- Lo studio è basato sulle analisi urologiche ed ormonali realizzate su 674 uomini. (Bonvino *et al.* 2011, p. 11)

P- O Museu da Haia apresenta uma grande retrospectiva.

E- El Museo de La Haya presenta una gran retrospectiva.

C- El Museu de l'Haia presenta una gran retrospectiva.

I- Il Museo dell'Haia presenta una grande retrospettiva. (Bonvino *et al.* 2011, p. 442)

La trasparenza coinvolge, peraltro, un gran numero di parole e termini tecnici o scientifici derivanti dal greco e dal latino ovvero conati sul modello di queste due lingue (Bonvino *et al.* 2011, p. 446):

P	E	C	I
caos	caos	caos	caos
fotógrafo	fotógrafo	fotògraf	fotografo
hipótese	hipótesis	hipòtesi	ipotesi

La somiglianza può anche essere indiretta, nel senso che è possibile capire il senso di una parola sfruttando le corrispondenze ‘diagonali’, tra parole simili capaci di mettere in evidenza l’origine comune delle lingue romanze. Seguono altri esempi tratti da Bonvino *et al.* (2011, p. 445):

P	E	C	I
	rodilla		
joelho		genoll	ginocchio
genuflexão	genuflexión	genuflexió	genuflessione

Le corrispondenze riguardano anche numerosi aspetti morfologici, come gli affissi in generale. Nella tabella che segue vengono riportati alcune parole in cui è evidente la corrispondenza dei suffissi in quattro lingue (Bonvino *et al.* 2011, p. 526):

P	E	C	I
acção	acción	acció	azione
versão	versión	versió	versione
velocidade	velocidad	velocitat	velocità

Nel caso dell’ascoltatore di un discorso o di un partecipante ad una interazione orale con un interlocutore portoghese, tali trasparenze sono molto meno evidenti. Questo avviene per una serie di motivi, ad esempio la diversità dei sistemi fonologici fra le lingue, l’assenza, nel parlato ipoarticolato, di una demarcazione fra le parole, la velocità e il ritmo del discorso, ecc. Comparando le due lingue, osserviamo in primo luogo che l’italiano è una lingua in cui vi è una buona corrispondenza fra il sistema fonologico e la relativa rappresentazione grafica; insomma, vi è quasi sempre una corrispondenza biunivoca fra fonema e grafema (Cortés Velásquez 2015, p. 51). Il portoghese presenta, invece, un sistema meno trasparente, in cui, così come non è facile risalire alla pronuncia dalla scrittura non è neppure semplice risalire alla scrittura dall’ascolto della parola, nel caso in cui i confini siano ben delimitati. Questo tipo di trasparenza/opacità interna si distingue da una trasparenza comparativa fra le due lingue, ossia quando, ad esempio, il portoghese e l’italiano usano la stessa grafia per gli stessi fonemi (porta/porta). Tale trasparenza si verifica a livello grafico e agevola la comprensione nella lettura di un testo scritto.

Nella produzione orale, invece, si hanno realizzazioni notevolmente influenzate dal fenomeno della riduzione delle vocali atone protoniche,

postoniche o in posizione finale (Mulinacci 2018, pp. 38-49), specie nel parlato spontaneo. Occorre, al riguardo, operare delle distinzioni. Da una parte vi sono casi in cui le vocali atone sono dileguanti, come la vocale media trascritta graficamente con 'e', che tende a trasformarsi in 'schwa' in parole come 'hoje' e 'presídio'. Un caso diverso è quello delle vocali atone presenti in 'mortas' e 'marcar' che, pur innalzandosi in posizione centrale, mantengono una realizzazione fonetica. Un ultimo caso è rappresentato, infine, dalle vocali trascritte graficamente con 'o' in parole come 'títulos' e 'jornal' che vengono realizzate con pronuncia [u] (Cortés Velásquez 2015, p. 54). Tali esempi illustrano, da una parte, la complessità delle manifestazioni del fenomeno di riduzione del vocalismo atono nel portoghese europeo, dall'altra, la distanza intercorrente fra grafia e pronuncia, con le probabili incidenze sul grado di comprensione orale in un ascoltatore non nativo.

Per quanto riguarda il livello soprasegmentale, nel confronto fra le lingue romanze e specificamente fra portoghese europeo e italiano, si nota una divergenza riguardo agli schemi ritmici. Nel caso del portoghese si ha una tendenza verso un'isocronia accentuale, mentre per l'italiano l'isocronia è sillabica. Ciò significa pertanto che il portoghese europeo tende a mantenere la stessa distanza temporale fra un accento e l'altro. Questo fatto comporta un accorciamento dei piedi metrici più lunghi con una sorta di 'compressione' delle sillabe comprese nel piede (Cortés Velásquez 2015, p. 62). Ciò spiega, almeno in gran parte, i problemi di ascolto e comprensione del portoghese europeo, specie se ipoarticolato, in un apprendente italofono, anche in presenza di una discreta competenza ricettiva e produttiva orale in questa lingua straniera. Gli italofoeni, infatti, nella loro L1 sono abituati a percepire e a produrre una stessa durata per ciascuna sillaba. Per questa ragione, una simile compressione delle sillabe può ostacolare la percezione, la segmentazione e il riconoscimento delle parole nel flusso del discorso.

Nell'esempio seguente, tratto da un corpus di interpretazioni simultanee dal portoghese in italiano raccolto da Pellegrini (2002) è possibile notare come la presenza di quattro sillabe pretoniche nella parola 'sensibilidades', in corsivo, abbia probabilmente ostacolato il riconoscimento e la traduzione, provocando una distorsione semantica:

Devemos estar no entanto abertos a ouvir os vários pontos de vista e a registar todas as *sensibilidades* relativas a este tema

Dobbiamo essere aperti a tutti i punti di vista e a valutare tutte le *responsabilità*

Nós consideramos que a segurança alimentar é hoje um problema político central da vida das sociedades por se prender com a *estabilidade* do quotidiano dos cidadãos com a *confiança* dos mercados e com esse bem essencial que aos governos cumpre salvaguardar que é a saúde pública

Consideriamo che la sicurezza alimentare sia un problema politico centrale della vita della società in quanto intacca la *sensibilità* quotidiana dei cittadini e ehm ...la salute pubblica in generale

Consideriamo che la sicurezza alimentare oggi è un problema politico centrale legato alla stabilità della vita quotidiana dei cittadini legato alla eh *sicurezza* dei mercati e eh legato alla salvaguardia eh della sicurezza pubblica

Nei casi sopra riportati si può notare che la traduzione risente del fatto che le coppie di parole (*sensibilidades / responsabilidades; estabilidade / sensibilidade; confiança / segurança*) condividano lo stesso suffisso mentre la parte corrispondente alle sillabe pretoniche, in corsivo, risulta distante dalla sillaba tonica ed è pertanto meno percepibile. Da qui, molto probabilmente, gli errori di traduzione rilevati. Tali fenomeni di riduzione hanno un risvolto negativo anche sul riconoscimento degli aspetti morfologici. Sebbene a questo livello vi sia, fra portoghese e italiano, un'indubbia trasparenza che favorisce nella lettura l'individuazione della parti di una parola complessa da punto di vista morfologico, nell'ascolto, anche a causa del ritmo isoaccentuale del portoghese, certi prefissi, o suffissi o comunque determinate marche morfologiche, come il plurale in -s o le terminazioni verbali, i pronomi atoni, possano non essere riconosciute perché non realizzate o perché indebolite, a fine parola, a seguito della sillaba tonica. Al riguardo possiamo riportare un esempio tratto da Pellegrini (2002):

*E falava-nos de coisas que para mim vindo dum pequeno meio da província*  
*Parlavamo con lui di cose che per me ... visto che provenivo dalla provincia*

Nello stesso corpus si rilevano casi in cui il flusso continuo del parlato non consente evidentemente di operare una segmentazione corretta ed è 'responsabile' di inopportune fusioni o scomposizioni di parole, con conseguenti distorsioni del significato:

*Pretendemos que ele seja um grande forum*  
 Riteniamo che *siano* un problema

*E na acentuada pronúncia do norte que mantinha os nomes*  
 E: la pronuncia del nord che *non aveva* ...

Tali dati vengono a confermare i risultati di una ricerca dedicata alla pronuncia del portoghese europeo da parte di Delgado Martins (1988, p. 143-157), che ha rilevato, in primo luogo, che più di un decimo delle vocali non viene realizzato dal punto di vista acustico e che il fenomeno responsabile di tale 'assenza', ossia la riduzione, fa sì che molte sillabe, che precedono o seguono in una parola la sillaba accentata, non siano (o lo siano solo parzialmente) percepibili da chi ascolta. Il fatto, però, non sembra produrre ostacoli al riconoscimento delle parole da parte dei madrelingua portoghesi.

Viceversa, per l'orecchio di un non nativo, per esempio di un italofono, tale peculiarità ritmica crea delle zone di vuoto nella percezione che gli impediscono di percepire e spesso comprendere il significato di quell'elemento.

### 3. Ascolto e processi dall'alto

Come abbiamo potuto osservare precedentemente, determinati fenomeni segmentali e soprasegmentali del parlato ipoarticolato come “maggiore velocità di eloquio, forte aumento degli effetti di coarticolazione, presenza diffusa di sostituzioni o perdite di tratti fonetici, di interi foni o anche di parti più lunghe di una sequenza” (Albano Leoni, Maturi 2002, p. 158) possono incidere negativamente sul recupero del significato di un discorso pronunciato in portoghese europeo. Non vanno tuttavia trascurati quei processi e le strategie che integrano l'approccio dal basso di decodifica delle varie unità e segnali segmentali e soprasegmentali. In particolare, come segnalano ancora Albano Leoni e Maturi (2002):

Nel caso del parlato continuo interviene in misura determinante ciò che potremmo definire un calcolo di previsione da parte dell'ascoltatore: sulla base di quanto egli già conosce del discorso del suo interlocutore, delle sue conoscenze generali sull'argomento discusso, della sintassi della lingua usata nella comunicazione in corso, del suo lessico, della sua fonologia, del significato complessivo dell'enunciato, l'ascoltatore si “aspetta” in un certo punto una determinata parola, o una tra poche alternative possibili, e il suo compito è quello di verificare se la sequenza che riceve corrisponde alla sua previsione. (Albano Leoni, Maturi 2002, p. 158)

Occorre inoltre aggiungere, come ricorda Vandergrift (2019), che gli ascoltatori non ascoltano esattamente tutto ciò che sentono e che, lungi dall'essere passivi rispetto all'input, essi realizzano una vera e propria selezione delle informazioni. Tale selezione è influenzata dallo scopo dell'ascolto e da una serie di condizioni che potremmo definire ‘contestuali’. Ad esempio, quando si ascolta un discorso monologico pronunciato da un parlante che si sta rivolgendo a uno o più ascoltatori, lo scopo è solitamente trasmettere delle informazioni. L'obiettivo della comunicazione è semplicemente la trasmissione del messaggio. Diverso è il caso di una comunicazione in cui vi sia un'interazione fra i partecipanti alla comunicazione. In tal caso, il contesto diventa essenziale per interpretare e comprendere lo scopo dell'interazione. Se nel caso precedente, l'ascoltatore è passivo e deve necessariamente cogliere ogni aspetto dell'informazione linguistica, in quest'ultimo caso, può fare affidamento su una serie di indizi di

varia natura e rivolgersi all'interlocutore per negoziare e portare a buon fine lo scambio comunicativo.

Anche nel campo degli *Interpreting Studies* numerosi studiosi hanno indagato e riflettuto sull'importanza di un uso efficiente delle risorse linguistiche e cognitive ai fini di un ascolto e comprensione efficienti. Fra le strategie che sono state individuate per far fronte a un discorso o a una conversazione su un determinato argomento vi è senza dubbio quella della 'preparazione'. Kalina, citando Gile in Pöchhacker (2015, p. 318), ne sottolinea l'importanza per garantire una performance di qualità e far fronte alle problematiche legate ai temi affrontati nell'evento, agli oratori e al pubblico a cui questi rivolgono i loro discorsi:

Preparation for an interpreting assignment is a crucial element of quality in all types of interpreting. In simultaneous conference interpreting, where information load in technical meetings can be particularly high, thorough preparation includes in-depth study of the subject matter, conceptual, terminological and translational preparation, and the collection of information on speakers, their attitudes or affiliations as well as on the composition of the audience; a major effort also goes into the preparation of available manuscripts or presentation material [...]. Pöchhacker (2015, p. 318)

Kalina, citando più avanti Stoll, sempre in Pöchhacker (2015, p. 319), riporta che è proprio grazie alla preparazione in vista dell'ascolto e della comprensione che è possibile ridurre lo sforzo cognitivo nella decodifica del messaggio durante la comunicazione attraverso un rapido recupero di informazioni linguistiche, costruzioni semantiche e schemi. Una preparazione previa all'evento, mirata alla comprensione del testo orale, è in grado di mobilitare conoscenze e strategie come quelle dell'inferenza e dell'anticipazione. Al riguardo, possiamo citare Chernov (2004, p. 60-71) che ha sottolineato l'importanza dell'inferenza distinguendone quattro tipologie: linguistica, cognitiva, situazionale e pragmatica. Secondo lo studioso, una prima tipologia di inferenza è quella 'linguistica':

Linguistic inferences are subconsciously drawn by the hearer from the semantics of the discourse – both lexical and categorial – on the basis of intuitive linguistic knowledge. [...] Linguistic inferences play an important role in establishing co-reference in a chain of interconnected utterances. Co-reference is an important aspect of discourse cohesion. (Chernov 2004, p. 61)

Trascriviamo di seguito due esempi di mancata inferenza linguistica nel caso di una coreferenza fra il possessivo e il referente (Pellegrini 2002):

Comvém ter presente que no espaço da União europeia cada *agregado familiar* gasta em média vinte por cento do *seu rendimento* disponível em alimentação e bebidas

Dobbiamo sempre aver presente che nello spazio dell'Unione europea



qualsiasi *famiglia* ehm spende il venti per cento delle *loro entrate* ehm in alimentazione e bevande

Torna-se assim urgente restabelecer essa mesma confiança dos *consumidores* nos alimentos produzidos e postos à *sua* disposição

Diventa così urgente ristabilire la fiducia dei *consumatori* riguardo agli alimenti a *sua* disposizione

Il secondo tipo di inferenza è da Chernov definita ‘cognitiva’:

Cognitive inference, as we have said, occurs when the interaction between the semantics of the discourse so far and the hearer’s cognitive thesaurus (background knowledge) gives birth to sense, which is new knowledge based on an inference. In other words, the source of cognitive inference is background knowledge. (Chernov 2004, p. 65)

È possibile cogliere l’importanza delle conoscenze pregresse, dell’inferenza cognitiva, nella decodifica e comprensione di acronimi (nell’esempio seguente BSE e OGM) o nomi propri che altrimenti sarebbe impossibile cogliere nel loro significato o equivalente (Pellegrini 2002):

As recentes crises alimentares de que são exemplos o caso da *BSE* [...] e a polémica em torno dos *OGM* abalaram a confiança dos consumidores

Uma política alimentar que garanta um elevado nível de protecção da saúde foi sublinhada pelo Conselho Europeu de *Helsínquia*

Il terzo tipo di inferenza è quello ‘situazionale’ e si basa sulla deissi e dunque sulle coordinate spazio-temporali e sul punto di vista personale riguardo alla struttura semantica del discorso. Il quarto tipo viene definito ‘pragmatico’ ed è realizzato dall’ascoltatore nei confronti del suo interlocutore e del ruolo da questi rivestito. Tale tipo di inferenza, come quella situazionale, è particolarmente rilevante nell’ascolto e nella produzione durante l’interazione verbale e consente ovviamente di monitorare il buon andamento dello scambio comunicativo fra i partecipanti alla conversazione.

Queste tipologie di inferenza favoriscono la comprensione e ne facilitano il processo poiché agevolano anche l’impiego di un’altra risorsa strategica fondamentale: l’anticipazione. Vari autori, citati da Pöchhacker (2004, p. 134) come Wilss e Lederer hanno, al riguardo, descritto varie tipologie di anticipazione sintattica in interpretazione e sottolineato una differenza fondamentale fra l’anticipazione linguistica, ossia la capacità di prevedere lo sviluppo del discorso dal punto di vista della sua organizzazione lessicale e sintattica, e quella basata invece su indicazioni extralinguistiche, vale a dire sulla conoscenza del mondo e sul bagaglio culturale dell’ascoltatore. Anche Gile (2009, p. 173) sottolinea l’importanza di queste

due tipologie di anticipazione nella comprensione del testo orale quando afferma:

The probabilistic nature of speech comprehension is widely accepted. In every language, words follow each other not at random, but with highly differentiated probabilities ('transitional probabilities'): for instance, in English, the probability that an article will be followed by a noun or an adjective is high and the probability that it will be followed by another article or a verb is low. Beyond general grammatical rules, collocations and standard phrases offer obviously high probabilities for specific word sequences. Knowledge of such rules, albeit unconscious, helps reduce uncertainty and thus also reduces processing capacity requirements in speech comprehension. (Gile 2009, p. 173)

Besides so-called 'linguistic anticipation', good knowledge of the conference situation, of the subject and of the speaker and good understanding of the unfolding statements often make it possible to anticipate ideas and information expressed in speeches. 'Anticipation' is defined here as some knowledge of the probability of the speaker reacting or speaking in a particular way in the context or situation at hand, not necessarily as the exact prediction of the speaker's world. (Gile 2009, p. 174)

Tale capacità di anticipazione costituisce la cosiddetta 'expectancy grammar', così spiegata da Balboni, come riportato da Chini e Bosisio (2014, p. 229): "un meccanismo essenziale per il processo di comprensione [che] consiste nel predire ciò che può comparire in un testo operando sulla base della situazione, della parte di testo che si è già compresa, del paratesto, delle conoscenze del mondo [...], ecc. In tal modo si facilita la comprensione trasformandola [...] nella conferma di una tra le previsioni effettuate".

Per migliorare le capacità predittive nella comprensione del testo orale, gli apprendenti del portoghese europeo possono beneficiare della pratica di esercizi di *cloze* in cui sono tenuti ad applicare le loro conoscenze e a comprendere intuitivamente il significato globale dei testi in presenza di porzioni mancanti. Si tratta, di un esercizio di riempimento di vuoti che si basa sull'assunto per cui i testi sono caratterizzati da ridondanza e contengono un numero di informazioni superiori al necessario per essere compresi (Pöchhacker 2015, p. 55; Kalina 1994, pp. 219-226). Tale ridondanza si può riscontrare a livello delle parole, di interi enunciati, delle strutture testuali, ecc. L'apprendente riesce, sfruttando il contesto precedente e successivo alla parte cancellata nonché le sue conoscenze pregresse sull'argomento, a gestire il più attivamente possibile il processo di ascolto e dunque a comprendere quanto viene espresso. La validità di questo esercizio è comprovata da molti decenni di impiego nella didattica e può essere realizzato sia con i testi scritti sia orali. In quest'ultimo caso possono essere svolti sostanzialmente con due tipologie diverse di consegne per

l'apprendente (Pöchhacker 2015, p. 55): “In the case of closed cloze, only the exact words that were originally deleted are accepted, whereas in the case of open cloze, all grammatically correct solutions are permissible.”

## 4. Conclusioni

Nell'apprendimento di una lingua straniera come il portoghese europeo, lo sviluppo dell'abilità di ascolto e comprensione è di solito molto impegnativa e implica, accanto all'ovvio consolidamento delle conoscenze linguistiche ai vari livelli, il dispendio di ingenti risorse cognitive. Sebbene il portoghese europeo e l'italiano condividano una stessa matrice romanza e tale vicinanza sia piuttosto evidente nello scritto e nel rapido sviluppo dell'abilità di lettura, la prossimità e la facilità di decodifica si riducono sensibilmente nella comprensione di testi orali. In questa dimensione, le molte opacità che si riscontrano sono certamente dovute a fenomeni che vanno al di là delle lingue in questione e sono particolarmente dipendenti dalla variazione diamesica. Tuttavia, altre opacità sembrano specifiche per questa coppia di lingue. Nel paragone con l'italiano, infatti, il sistema segmentale e soprasegmentale del portoghese europeo rivela delle caratteristiche che lo rendono particolarmente ostico per la percezione e la comprensione. Specificamente, la ricchezza del suo sistema vocalico, associata al fenomeno della riduzione e della scarsa realizzazione delle vocali nelle sillabe pretoniche e postoniche, produce nell'apprendente italofono una notevole difficoltà di percezione e di comprensione.

Per poter superare il problema dovuto all'insufficiente segnale acustico e alla difficoltà di segmentare la catena parlata e di recuperare un lessico spesso a lui noto, l'apprendente deve essere incoraggiato a ricorrere ad altre risorse e strategie. È su questo punto che gli studi e le tecniche impiegate nella didattica dell'interpretazione possono rivelarsi utili anche per un apprendente che non preveda necessariamente di seguire un percorso di formazione alla mediazione orale. Il processo di comprensione può essere infatti agevolato da una adeguata preparazione linguistica, terminologica e tematica all'ascolto del discorso che sarà pronunciato dal parlante lusofono oppure all'interazione dialogica che vedrà impegnato l'apprendente stesso con l'interlocutore che si esprimerà in portoghese europeo. La preparazione all'argomento da ascoltare costituirà un bagaglio di conoscenze linguistiche ed enciclopediche che potranno essere inferite e recuperate al momento opportuno dal 'magazzino' della memoria a lungo termine. Consentirà perfino di anticipare lo sviluppo linguistico e argomentativo del discorso che sarà pronunciato, liberando risorse per affinare l'ascolto e la comprensione.

Con il presente contributo si è inteso mettere in luce un aspetto di notevole interesse per tutti coloro che si occupano di ricerca e di didattica

della lingua portoghese in Italia: la peculiare problematicità del processo di comprensione orale di questa lingua nella sua varietà europea. La riflessione suggerisce di indagare con studi ad hoc e sperimentazioni i numerosi aspetti segmentali e soprasegmentali degni di essere approfonditi dal punto di vista della ricezione del testo orale da parte di un target italofono. Accanto a un approccio dal basso, riteniamo tuttavia che sia quanto mai opportuno insistere sulla necessità di un approccio dall'alto, olistico, che integri le informazioni linguistiche del testo con le conoscenze di cui tutti disponiamo e che purtroppo non sempre siamo educati e pronti a sfruttare in modo efficiente.

**Bionota:** Salvador Pippa è ricercatore di Lingua e Traduzione portoghese e brasiliana. È inoltre interprete di conferenza fra lingue romanze (portoghese, francese, spagnolo e italiano). I suoi interessi di ricerca ruotano attorno alla valutazione della qualità e dell'attitudine nell'interpretazione simultanea e all'interferenza linguistica nella prassi traduttiva fra il portoghese e l'italiano. Parallelamente, l'interesse scientifico si rivolge alla didattica del portoghese come lingua straniera nell'ottica dell'Intercomprensione fra lingue romanze.

**Recapito autore:** [salvador.pippa@uniroma3.it](mailto:salvador.pippa@uniroma3.it)

## Riferimenti bibliografici

- Albano Leoni F., Maturi P. 2002, *Manuale di fonetica*, Carocci, Roma.
- Bonvino, E., Caddéo, S., Vilaginés S. E., Pippa, S. 2011, *EuRom5: leggere e capire 5 lingue romanze*, Hoepli, Milano.
- Chernov G.V. 2004, *Inference and Anticipation in Simultaneous Interpreting*, Setton R. and Hild A. (eds.), John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Chini M., Bosisio C. 2014, *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*, Carocci, Roma.
- Cortés Velásquez D. 2015, *Intercomprensione orale. Ricerca e pratiche didattiche*, Le Lettere, Firenze.
- Cortés Velásquez D. 2016, *La trasparenza lessicale nella comprensione orale. Analisi di un corpus di dati sull'ascolto dello spagnolo e il portoghese*, in Bonvino E., Jamet M-C. (eds.) *Intercomprensione: lingue, processi e percorsi*, SAIL, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, pp. 81-112.
- Delgado Martins M.R. 1988, *Ouvir Falar. Introdução à Fonética de Português*, Caminho, Lisboa.
- Frota S., Prieto P. (eds.) 2015, *Intonation in Romance*, Oxford University Press, Oxford.
- Frota S., Moraes J.A. de 2016, *Intonation in European and Brazilian Portuguese*, in Wetzels W. L., Costa J., and Menuzzi S. (eds.) *The handbook of Portuguese linguistics*, Wiley-Blackwell, Chichester, pp. 141-166.
- Gile D. 2009, *Basic concepts and models for interpreter and translator training*, revised edition, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Kalina S. 1994, *Some views on the theory of interpreter training and some practical suggestions*, in Snell-Hornby M., Pöchhacker F. and Kaindl K. (eds.), *Translation Studies: An Interdiscipline: Selected papers from the Translation Studies Congress*, Amsterdam: John Benjamins, Vienna, pp. 219-226.
- Mulinacci R. 2018, *Introduzione alla fonetica e fonologia del portoghese*, Aracne, Roma.
- Pellegrini D. 2002, *Problemi e strategie nell'interpretazione simultanea dal portoghese verso l'italiano: un contributo sperimentale*, tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT, Trieste.
- Pöchhacker F. 2004, *Introducing Interpreting Studies*, Routledge, London.
- Pöchhacker F. (ed.) 2015, *Routledge Encyclopedia Of Interpreting Studies*, Routledge, London.
- Rost, M. 2011, *Teaching and Researching Listening*, Pearson, Edinburg.
- Vandergrift L., Goh C. 2009, *Teaching and Testing Listening Comprehension*, in Long M.H. and Doughty C.J. (eds.), *The Handbook of Language Teaching*, Wiley-Blackwell, Chichester, pp. 395-411.
- Vandergrift L. 2019, *Listening: theory and practice in modern foreign language competence*, in "Subject Centre for Languages, Linguistics and Area Studies Good Practice". <https://www.llas.ac.uk/resources/gpg/67> (13/05/2019).